

Rassegna Stampa

29/09/2021

la Provincia **PAVESE**

PAVIA - LA PROTESTA

Acqua potabile: il Borgo chiede più trasparenza sulle analisi

I residenti di Borgo Ticino chiedono più informazioni sulla bontà e sulla salubrità dell'acqua potabile. In particolare sugli esami di Ats, ente preposto a certificare la qualità dell'acqua per uso domestico. Portavoce della richiesta la consigliera Gregorini. **MERLI / APAG.15**

IL CASO

Qualità dell'acqua e analisi chimiche in Borgo chiedono più trasparenza

Pavia Acque rileva i dati, ma il controllo spetta all'Ats
Sul caso anche una instant question in consiglio comunale

Fabrizio Merli / PAVIA

I residenti di Borgo Ticino chiedono più informazioni sulla bontà e sulla salubrità dell'acqua potabile. In particolare sugli esami di Ats che è l'ente preposto per legge a certificare la qualità dell'acqua per uso domestico.

CONTROLLI PERIODICI

L'acqua è sottoposta a verifiche commissionate da Pavia Acque, la società che cura il ciclo idrico in provincia. Le analisi sono affidate al laboratorio Padania Acque e riportano i dati relativi a moltissime sostanze.

La società garantisce che l'acqua che scende dal rubi-

LA SCHEDA

Il manganese macchiava i lavabo prima dei filtri

Fino a quattro anni fa, in alcune zone del Borgo l'acqua era decisamente un problema. A causa di concentrazioni elevate di manganese, infatti, il liquido lasciava sgradevoli macchie sulla ceramica dei lavandini. Asm e Pavia Acque avevano garantito che non vi erano rischi per la salute. Nel 2017, i pozzi furono dotati di filtri che abbattano il manganese.

netto è di buona qualità. Tuttavia questa certificazione spetta, come ente terzo, all'Ats. È su questo passaggio che si concentrano le preoccupazioni dei residenti che si sono rivolti alla consigliera comunale di Azione, Angela Gregorini. L'esponente dell'opposizione ha quindi inviato all'amministrazione comunale una instant question che dovrebbe essere discussa nel corso della seduta di Consiglio comunale prevista per domani sera. «Sono state effettuate – scrive Gregorini – da parte di Ats delle verifiche che risultano carenti. Il 21 giugno 2021, Ats ha formalmente comunicato al Comune e a Pavia Acque che l'ac-



Il pozzo in zona Ticinello che serve l'area di Borgo Ticino

qua erogata al consumatore è di buona qualità, fornendo i dati a supporto della propria dichiarazione».

GLI ENTEROCOCCHI

«I dati però sono molto limitati – prosegue la instant – considerando che gli enterococchi sono stati misurati solo in due postazioni e tra i metalli sono stati misurati solo il fer-

ro, l'arsenico e il manganese e mancano quindi metalli come il cromo e il piombo. Ci sono anche dei problemi con il manganese».

Va detto che sul sito di Pavia acque è possibile scaricare i risultati delle analisi suddivisi per varie zone della città, e il laboratorio Padania Acque riporta dati analitici sia per gli enterococchi, sia

per tutti i metalli, inclusi cromo, piombo e manganese. E consultando queste tabelle, tutti i dati relativi alla zona di Borgo Ticino rientrano nei limiti di legge.

Le tabelle delle analisi, però, riportano anche la dicitura “le norme di campionamento non sono accreditate” e specificano che “nel caso di campionamento eseguito dal cliente, tutte le informazioni ad esso relativo sono riportate sotto la diretta responsabilità del cliente stesso e i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto”. Dunque i cittadini di Borgo Ticino, anche per il tramite della consigliera Gregorini, chiedono che Ats pubblici sul proprio sito la certificazione completa e definitiva di tutti i valori sui quali si basa il giudizio di potabilità dell'acqua.

Riguardo all'acqua potabile, i borghigiani hanno lamentato problemi per anni. Le prime segnalazioni risalgono al novembre del 2016: dai rubinetti usciva acqua torbida, che variava dal giallo al nero. L'odore, molto persistente, e il colore non lasciavano dubbi: presenza anomala di ferro e di manganese. Asm aveva confermato: «L'acqua scorrendo nei tubi porta via incrostazioni di ferro e di manganese presenti ormai da anni». Il problema era stato poi risolto con l'installazione di alcuni filtri nei pozzi. Adesso i residenti chiedono più informazioni sulla potabilità. —

SAN GENESIO VERSO IL VOTO

Testa lancia la sfida puntando su scuola ambiente e volontariato

SAN GENESIO.

C'è la scuola tra le priorità della lista civica San Genesio Futura che candida sindaco Marzia Testa.

«Una lista veramente civica», precisa la candidata, sottolineando come la realizzazione della nuova scuola materna ed elementare rientra tra i punti salienti del programma elettorale. Come anche l'adeguamento delle infrastrutture della comunicazione e l'integra-



Marzia Testa

le revisione e messa in sicurezza della pista ciclabile che collega San Genesio a Due Porte, la realizzazione di quella San Genesio-Ponte Carate, la messa in sicurezza per l'attraversamento ciclo-pedonale di tratti della Vigentina. Nel programma anche l'acquisto di un mezzo pubblico ecologico di raccordo tra paese e frazioni, la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, «con particolare attenzione per strade, marciapiedi e parchi», e la predisposizione di un piano per ridurre danni ambientali.

«Ma si intende anche migliorare i luoghi di incontri per i cittadini e valorizzare le associazioni di volontariato», spiega Testa, ricordando che la lista è costituita da persone provenienti

da diverse realtà locali.

«Io mi occupo della scuola, come rappresentante alle elementari, con la candidata Silvia Pacchiarini. Dalla realtà delle frazioni arriva Loredana Rizzo, dal terzo settore Eliana Xhangolli che nell' Auser è anche revisore dei conti, mentre Carlo Conti dall'oratorio. In lista anche giovani avvicinatissimi al nostro progetto partendo dalle tematiche ambientali e dalla necessità di valorizzare la vita sociale e giovanile, Orazio Zanello, Matteo Gastaldo e Filippo Bordoni. Portano esperienza d'impegno civile Debora Civardi, Irina Invernizzi e Mauro Ghislandi. E hanno creduto nel nostro progetto stimati professionisti come Fabrizio Comini e Michele Bozzola». —

S. PR.

IL CASO SCREENSHOT

Razzismo e veleni, tocca alla Garlaschelli Arrivano altri siluri dalla chat della vergogna

«Ma il marocchino è annegato?»: così la prima cittadina tra faccine che ridono. E l'assessore Gabba posta una bomba

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

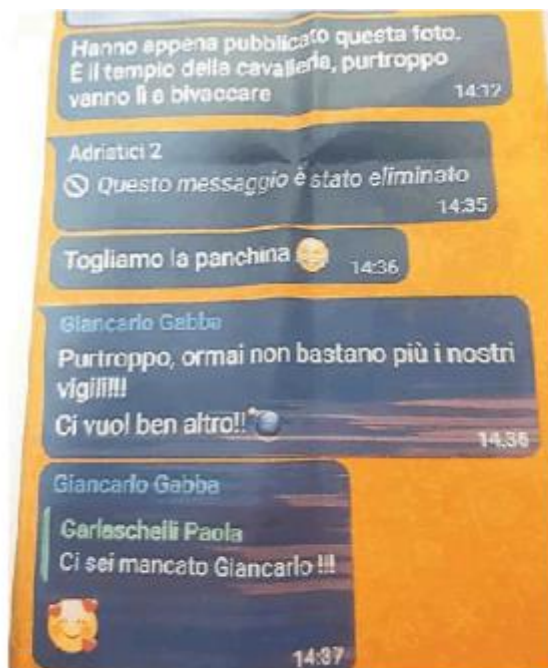
Razzismo e veleni: la giunta di Voghera è bombardata da altri due screenshot strappati dalla chat della vergogna. Giunta intollerante e in balia di futuri siluri che, si giura, arriveranno? Questa volta è la stessa sindaca ad essere chiamata in causa. Marzo di quest'anno: si allagano i sotterranei dell'ala est del cimitero cittadino. Qui, forse, trova rifugio di notte un clochard marocchino che chiede l'elemosina. Problemi al cimitero, non si discute sul da farsi. Sulla chat di giunta la sindaca Paola Garlaschelli, invece, chiede: «Ma in tutto ciò il marocchino che chiedeva l'elemosina è annegato?». Gli assessori Simona Virgilio e William Tura non sembrano aver colto un tono preoccupato: rispondono, infatti, con gli emoticon faccine che ridono alle lacrime. Altro screenshot: torna in scena l'assessore Gabba quello che, sulla stessa chat, aveva sentenziato sul problema sicurezza: «Finché non si comincerà a sparare, sarà sempre peggio». Foto del Tempio della cavalleria. Si parla di bivacchi notturni. L'ex assessore Adriatici, quello che in piazza Meardi ha sparato davvero, dopo una colluttazione, uccidendo un 39enne marocchino, propone di togliere la panchina (lo aveva già fatto altrove), poi scrive altro, ma lo cancella. Ed ecco l'assessore Gabba: «Purtroppo non bastano più i nostri vigili, vi vuole ben altro!». Segue emoticon di una bomba. Poco da aggiungere. La sindaca, anche in questo caso, non corregge il tiro, ma saluta l'assessore con emoticon-bacini

diffusi. Nessuna presa di distanza da frasi al confine tra pessimo gusto e intolleranza condivisa. La giunta di Voghera, almeno da questi screenshot, usa la chat «istituzionale» come sfogatoio del politicamente molto scorretto.

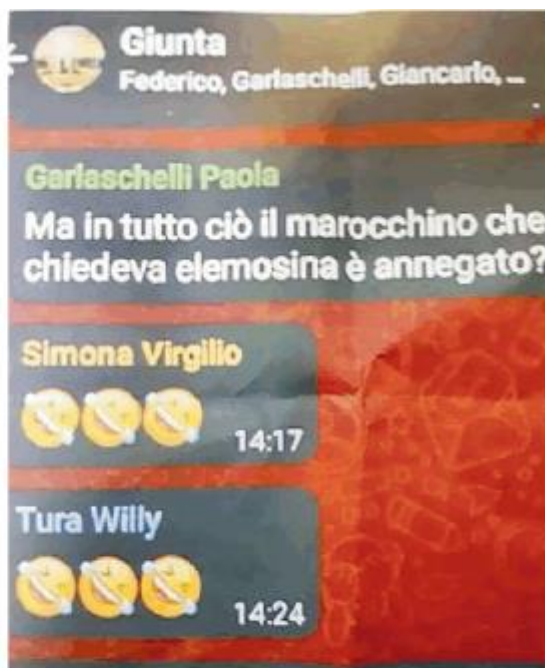
IN DIFESA

La maggioranza fa di nuovo i conti con gli screenshot-siluro: il rischio di una immagine esterna, sempre più compromessa, attendendo il prossimo «lancio», ricompatta, per ora, la coalizione sullo schema del quadrato difensivo. Il segretario provinciale della Lega Jacopo Vignati ribadisce la «piena fiducia alla sindaca che ha vinto le elezioni delle percentuali più alte in assoluto grazie al lavoro della deputata Lucchini». Il deputato Alessandro Cattaneo, leader provinciale di Forza Italia rompe gli indugi e chiude con i mal di pancia dei suoi: «Adesso basta - dice -. Tutto ha un limite. Come centrodestra abbiamo sempre subito: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Abbiamo dimostrato di saper affrontare i problemi a viso aperto. Ribadiamo pieno sostegno alla sindaca Garlaschelli». Così, invece, Claudio Mangiarotti coordinatore Provinciale di Fratelli d'Italia: «Ennesimo attacco strumentale alla giunta di Voghera. Attacco di basso livello creato ad arte da chi utilizza ogni mezzo per cercare di gettare fango. Serve un'immediata presa di coscienza collettiva che smorzi i toni e torni a valutare, e nel caso anche a criticare, l'azione amministrativa sull'aspetto operativo». —

(ha coll. Alessandro Disperati)



Lo screenshot sui bicacchi davanti alla chiesa



Lo screenshot sul caso cimitero allagato

IL BOTTA E RISPOSTA

La sindaca sospetta: «Gli attacchi arrivano da chi adesso è fuori»

VOGHERA

«E' il momento della serietà. Chi si muove in questo modo avrebbe bisogno di aiuto». La sindaca Paola Garlaschelli replica così alla nuova bufala-chat. Ed è botta e risposta a distanza con l'ex assessora-Francesca Miracca a cui era stata tolta la delega. «Qualcuno, con metodi che non ho problemi a definire squallidi e penosi, prosegue nel tentativo di destabilizzare la nostra amministrazione - dice Garla-

schelli - A tutto, ovviamente, c'è un limite: per questo abbiamo già avviato le dovute iniziative nelle sedi opportune. E' un metodo lontanissimo dal nostro modo di fare, è un terreno di scontro sul quale non vogliamo nemmeno scendere, per decenza e senso di responsabilità. Arriviamo a dire che ci dispiace, perché chi si muove in questo modo avrebbe bisogno di un aiuto in un momento di difficoltà e fragilità personale». E ancora: «E' il momento della se-

rietà e della concretezza. Vogliamo governare la città, non inseguire becere ritorsioni da parte di chi non accetta che un percorso amministrativo possa concludersi anzitempo». Francesca Miracca, che pare tirata in causa, replica: «Io non c'entro nulla con la storia della chat. Se qualcuno mi accusa di aver promosso questa cosa ne risponderà nelle sedi opportune». Intanto la sindaca rimarca: «Non sentiamo alcun bisogno di ribadire la nostra lontananza da qualsiasi forma di razzismo e violenza. Ci sono ben altri valori che ci appartengono da sempre e che stiamo portando avanti per una città accogliente, attenta ai bisogni delle persone più fragili. Chi si muove con certi metodi risponderà delle proprie responsabilità nelle sedi competenti». —

A.D.

A Monza l'anteprima 'Il popolo dell'acqua', pièce voluta da BrianzAcque per sensibilizzare sul tema idrico

Lo spettacolo prodotto e finanziato dalla monoutility brianzola sarà diretta dal regista Massimo Donati



Il tema dell'acqua sul palco di un teatro per sensibilizzare al rispetto e alla tutela dell'oro blu. Con questa finalità BrianzAcque ha voluto portare in scena la pièce "Il popolo dell'acqua", diretta dal regista Massimo Donati. Lo spettacolo prodotto e finanziato dalla monoutility dell'idrico brianzolo, si ispira a un classico di Ibsen "Il nemico del popolo". L'anteprima della rappresentazione si è svolta al teatro Villoresi di Monza davanti a una platea composta da cittadini e istituzioni del territorio e sarà nuovamente in scena a Milano al teatro Leonardo Da Vinci in via Ampère.

Abbiamo voluto diffondere attraverso questo spettacolo e anche con altri eventi artistici, una nuova sensibilità e cultura dell'ambiente e dell'acqua", ha dichiarato Enrico Boerci, presidente e Ad di BrianzAcque. "Come azienda pubblica abbiamo un'enorme responsabilità: gestire industrialmente un bene comune su cui dobbiamo portare la attenzione per un uso corretto e consapevole. A differenza di un'azienda pubblica il nostro business consiste nel fornire un servizio di qualità insieme con la soddisfazione del cliente", ha concluso Enrico Boerci.

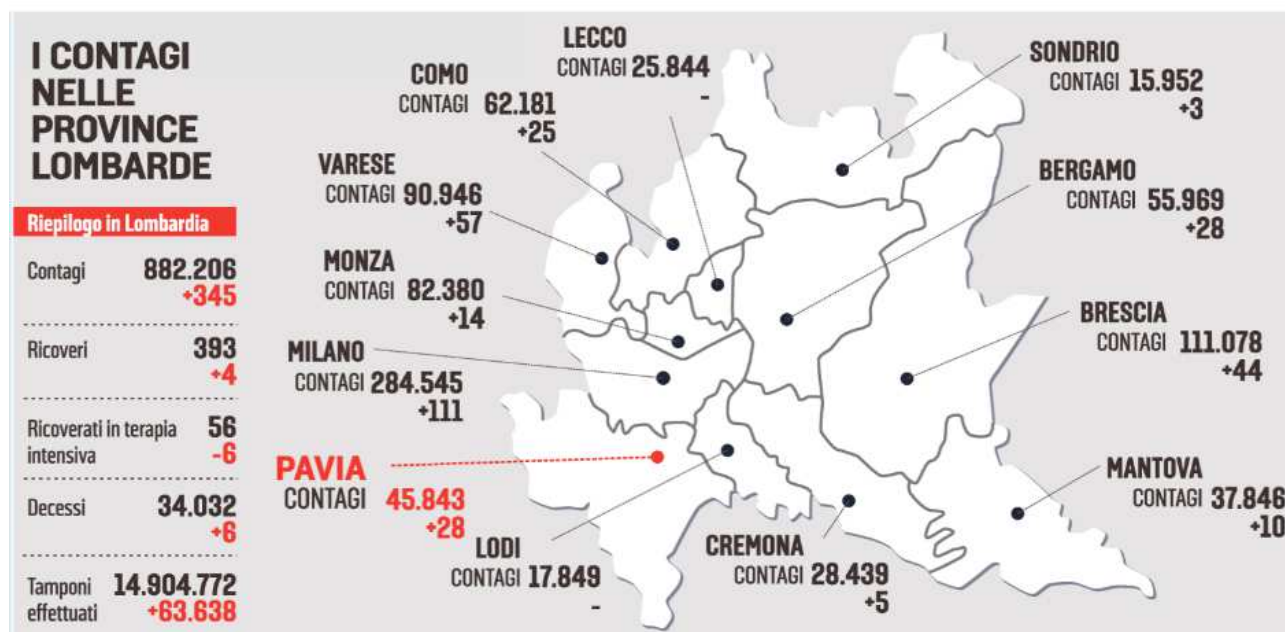
Lo spettacolo offerto gratuitamente al grande pubblico rientra nel palinsesto della 19a edizione di Ville Aperte in Brianza, promossa dalla Provincia di Monza e Brianza e di cui BrianzAcque è main sponsor. "Il Popolo dell'acqua" si svolge nella cittadina termale di Idreia, dove la salubrità dell'acqua di rete è vanto e ricchezza della comunità. Ma proprio su di essa si accende uno scontro politico ed etico che coinvolgerà l'intera cittadinanza.

"Uno spettacolo con battute e momenti buffi", ha dichiarato il regista Massimo Donati. "Volevamo realizzare uno spettacolo popolare e che allo stesso tempo ponesse domande sui temi della gestione dell'acqua pubblica e della dittatura della maggioranza. La nostra funzione è quella di intrattenere e divertire il pubblico, ponendolo di fronte a delle riflessioni sulla base di un testo dell'800. Il nostro auspicio è quello di portare questo spettacolo nei teatri lombardi e nel resto dell'Italia", ha concluso Massimo Donati.

Il bollettino

Nei reparti di Intensiva calano i ricoveri

Diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive (-6) nelle ultime 24 ore in Lombardia mentre a fronte di 63.638 tamponi effettuati, sono 345 i nuovi positivi (0,5%). In provincia di Pavia i nuovi casi registrati sono 28. In terapia intensiva rimangono 56 degenti (-6) mentre nei reparti ordinari sono 393 (+4). I morti sono stati sei per un totale complessivo di 34.032. I nuovi casi nell'area metropolitana di Milano sono stati 111 di cui 56 a Milano città.



Sono soprattutto no vax irriducibili che preferiscono mettersi in fila e fare ogni due giorni un test che costa 15 euro

Corsa al tampone in farmacia per lavorare centinaia in coda pur di non fare il vaccino

PAVIA In fila, in attesa di sottoporsi al tampone rapido, davanti alle farmacie in alcune delle quali si contano anche un centinaio di persone al giorno. Code che vanno ad ondate, soprattutto di prima mattina o nel tardo pomeriggio, formate da chi ha bisogno del green pass e ha deciso di non vaccinarsi o è corso all'ultimo a farsi somministrare il siero ed è in attesa del certificato verde per lavorare o per viaggiare. Ma formate anche da tanti giovanissimi che necessitano della certificazione per svolgere attività sportive e culturali. tanti no vax convinti Gli irriducibili del vaccino non vogliono sentire ragioni. Quel siero anti Covid proprio non li convince. E così preferiscono subire la fila e sottoporsi al test antigenico rapido ogni 48 ore. Pietro ha 27 anni, si trova fuori da una delle farmacie che effettuano tamponi a ritmo continuo e sta aspettando l'esito del test. E ormai quell'esame e quell'attesa per lui sono diventati un'abitudine. Ma non è una tortura? «Sì - risponde lapidario -. Però devo lavorare, ho bisogno del green pass e non intendo vaccinarmi. Ritengo il vaccino troppo rischioso, non mi sento rassicurato dai possibili effetti negativi sulla mia salute». Anche Anna, 35 anni, la pensa così: "Non mi fido, meglio il tampone". A confermare un aumento del numero di tamponi rapidi sono anche i presidenti di Federfarma, Enrico Beltramelli, e dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Pavia, Marco Branca. «Una crescita si è registrata - ammette Branca - e, dopo il 15 ottobre, data in cui entrerà in vigore l'obbligo del green pass per tutti i lavoratori del settore pubblico e delle aziende private, l'aumento sarà ancora più significativo. La maggior parte dei test antigenici rapidi viene effettuata a persone che ne hanno necessità per motivi di lavoro o anche a chi si è sottoposto alla prima dose e deve attendere una decina di giorni prima di ottenere il certificato verde». «Il numero di chi si sottopone a tampone è cresciuto perché in tanti non sono ancora vaccinati - sottolinea Beltramelli -. Eppure il test non è una sicurezza contro la diffusione del virus e sarebbe indispensabile una maggiore tutela della popolazione per arginare ulteriormente il Covid-19. Non bisogna comunque dimenticare che il tampone viene richiesto per alcune attività e per accedere in determinate strutture. In alcuni ospedali infatti è richiesto agli accompagnatori dei pazienti». I costi Tamponi per i quali il governo, stando a quanto stabilito nel decreto sul green pass, ha garantito prezzi calmierati. Si tratta di 15 euro per gli over 18 e di 8 euro per chi ha un'età compresa tra i 12 e i 18 anni. «Un accordo nazionale - spiega il presidente di Federfarma - che cassa il protocollo regionale rimasto in vigore dal marzo scorso fino al 20 settembre dove era previsto il prezzo libero, ma agli studenti era assicurato il tampone gratuito». --Stefania Prato

Stradella, aveva 86 anni e soffriva di parecchie patologie. Ricoverato da venti giorni al policlinico, non ce l'ha fatta

Vaccinato e malato, poi contagio fatale

STRADELLA L'Avis stradellina piange Piero Civardi, presidente onorario dell'associazione, scomparso a 86 anni a causa del Covid. Nonostante ad aprile scorso avesse completato il ciclo di vaccinazione al Palasport di via Repubblica, ad inizio settembre Civardi era risultato positivo al Coronavirus e, anche a causa delle sue patologie pregresse, era stato immediatamente ricoverato al San Matteo, dove è stato sottoposto a venti giorni di cura, ma non è riuscito a vincere la battaglia. Il dolore della moglie «Eravamo entrambi vaccinati ma purtroppo ci siamo contagiati - racconta la moglie Luisa -. A Piero è subentrata una brutta polmonite e non c'è stato nulla da fare. Aveva ancora un grande spirito nonostante gli acciacchi, ci mancherà moltissimo. Ha dato tutta la sua vita per l'Avis, l'Auser e per aiutare gli altri». Tutto il mondo dei donatori Avis di Stradella e non solo ora è in lutto: nel 1968, Civardi, insieme a Mario Castelli e Augusto Goroni, è stato tra i fondatori della sezione Avis cittadina che porta il nome del dottor Danilo Cagnoni. Per 12 anni, poi, dal 1987 al 1999, è stato presidente della sezione e, una volta lasciato l'incarico, era stato nominato presidente onorario. Nel 2018, in occasione del 50° anniversario della fondazione della sezione, Civardi, Castelli e Goroni erano stati premiati da Avis e Comune di Stradella per il loro continuo impegno nell'incentivare la donazione di sangue sul territorio. «Piero è stato un pilastro di Avis Stradella, è sempre stato un punto di riferimento e un dirigente stimato e ben voluto come dimostrano le manifestazioni di cordoglio che stiamo ricevendo dal mondo Avis in questi giorni - afferma l'attuale presidente di sezione, Daniela Pietra, mentre osserva una foto che ritrae Civardi mentre l'abbraccia alla festa del donatore del 1998 e simbolicamente le passa il testimone della presidenza -. Era una persona generosa, brillante, premurosa e dal cuore grande, che ha contribuito a far nascere la nostra Avis e l'ha sempre accudita e considerata come una figlia». Un rapporto paterno che l'86enne ha coltivato con tutti i volontari del gruppo sia da presidente che negli anni successivi, anche quando la salute lo ha costretto a stare lontano dall'attività di volontariato, con una particolare predilezione nei confronti dei giovani donatori. «Per me poi è stato come un papà - aggiunge la presidente Pietra -. Mi ha letteralmente adottato quando sono entrata in Avis ormai quasi 30 anni fa, insegnandomi cosa volesse dire essere dirigente associativo ed è sempre stata la persona a cui chiedevo consiglio nei momenti difficili: era straordinario come spesso con una semplice battuta riuscisse a risolvere anche le situazioni più delicate, senza mai mancare di garbo o di rispetto. E poi, in ogni occasione, il suo pensiero è sempre stato per i donatori di sangue, soprattutto i più giovani, ai quali non smetteva mai di ripetere: "Siate orgogliosi di quello che fate"». Civardi lascia, oltre alla moglie Luisa, i figli Cesare e Alberto e il nipote Luca. Le esequie dell'86enne si terranno in forma strettamente privata, ma Avis sta già pensando ad un momento successivo per ricordare e rendere omaggio all'impegno del presidente onorario. --Oliviero Maggi

Via libera al vaccino in contemporanea per gli anziani. Anche Fauci favorevole dagli Usa

Terza dose e antinfluenzale in arrivo l'ok del Ministero

il caso Paolo Russo / ROMA Con le riaperture l'influenza quest'anno è pronta a rialzare la testa e così, per evitare il caos in studi medici e pronto soccorso tra chi confonde i mali stagionali con i sintomi del Covid, il Ministero della Salute è pronto a dare a breve il via libera alla somministrazione in contemporanea dei due vaccini. «Aspettiamo che si concluda l'istruttoria perché l'abbinamento non è nella scheda tecnica dei due vaccini anti-Covid a Rna-messaggero», riferisce una voce autorevole del dicastero di Speranza. Tradotto: a breve l'Aifa darà l'ok, una volta terminato di esaminare i dati, più che favorevoli, forniti dalle aziende produttrici che hanno sperimentato su un campione di vaccinati gli effetti della somministrazione in simultanea. Il Lazio intanto non aspetta. «Dal 4 ottobre siamo pronti a partire, evitando così a tanti anziani ultraottantenni di doversi sottoporre allo stress del doppio spostamento per immunizzarsi», conferma l'assessore regionale alla sanità, Alessio D'Amato. Che sulla scelta sente di avere le spalle coperte. «Abbiamo avuto il parere favorevole dello Spallanzani, che in materia è un faro». A dire sì all'uno-due anti-Covid e antinfluenzale è anche un'autorità del calibro di Anthony Fauci, l'immunologo consigliere della Casa Bianca. «Non occorre far passare alcun intervallo di tempo tra la vaccinazione contro l'influenza e quella anti Covid-19, con la terza dose. Ciò che conta - ha detto ieri alla Cnn - è solo fare entrambe le immunizzazioni appena possibile. E se ciò significa farsi fare un'iniezione in un braccio e l'altra allo stesso momento nell'altro, questo va benissimo». «L'importante è facilitare le opportunità per la gente di ricevere entrambi i vaccini e perciò l'opzione di farli nella stessa visita è probabilmente la più conveniente», è la sua conclusione. Sottoscritta da Claudio Cricelli, presidente della Simg, la società scientifica dei medici di famiglia. «Non esiste alcun rischio di reazione anticorpale abnorme perché ogni vaccino segue la sua strada. Del resto somministriamo da anni ai bambini milioni di esavalente senza che accada nulla di grave», spiega. Ma l'appello diffuso è a vaccinarsi contro il virus stagionale, perché con le riaperture «la prossima stagione potrebbe essere di media intensità, con un numero compreso tra 4 e 6 milioni di casi contro il milione e 600 mila dello scorso anno», mette a sua volta in guardia Fabrizio Pregliasco, ricercatore di virologia all'Università degli Studi di Milano. «Affinché non sia una stagione pesantissima come le due che hanno preceduto la pandemia dipenderà da quanti si vaccineranno contro l'influenza». Lo scorso anno la campagna antinfluenzale è stata comunque già un successo, nonostante tanti under 65 siano rimasti a bocca asciutta non avendo potuto comprare in farmacia l'antidoto che alla fine è andato solo a medici di famiglia e Asl. Dai 10 milioni di vaccinati si è passati a 14,5 perché in tanti hanno preferito scacciare così la paura del Covid, visto che i suoi sintomi collimano in larga parte con quelli influenzali. Anche se poi le stime della Simg dicono che con i suoi 8.000 morti in media l'anno non è che l'influenza sia così da sottovalutare. Quest'anno comunque si punta ad alzare ancora di più l'asticella degli immunizzati dal

virus stagionale e le Regioni si sono mosse in anticipo acquistando 19 milioni di fiale che a partire dalla prossima settimana saranno distribuite anche nelle farmacie, dove possono acquistarle gli under 65, mentre sopra quell'età il vaccino è gratuito. Augurandosi che sempre più italiani alzino il muro contro l'influenza intanto è sempre Cricelli a spiegare come non diventare matti distinguendo questa dal Covid. «Il suggerimento è utilizzare negli studi dei medici di famiglia il test Combo, che dà una risposta in tempo reale. Sono tamponi con doppio reagente, uno per test Covid antigenico e uno per i virus antinfluenzali, che abbiamo iniziato a utilizzare nei nostri studi già lo scorso anno». Ma l'antidoto migliore alla paura resta sempre il vaccino. Per entrambi i virus. --© RIPRODUZIONE RISERVATA